

Bruno Stefanini

Tecnico competente in acustica Sintex
bruno.stefanini@farco.it

Quando l'azienda "produce" rumore

Norme sull'inquinamento acustico: gli obblighi delle imprese

Il rumore a cui si è esposti in ambito urbano non è, di norma, causa di danni uditivi ma può ugualmente danneggiare la salute contribuendo all'insorgenza di quei disturbi classificati come effetti extrauditivi. L'esposizione al rumore è in grado di indurre negli individui effetti come l'**annoyance** (definito come un "sentimento di scontentezza riferito al rumore che l'individuo sa o crede che possa agire su di lui in modo negativo" - M. Cosa e M. Nicoli), che è una condizione di fastidio che modifica la relazione dell'individuo con l'ambiente ed è per questo causa di stress, o il **disturbo**, che è un'alterazione reversibile delle condizioni psicofisiche dei soggetti esposti. Questi stati possono comportare conseguenze a danno dell'apparato cardiovascolare, dell'apparato gastroenterico, di quello endocrino, oltre che del sistema nervoso centrale: aumento della pressione sanguigna, stress psicologico, senso di disagio, noia o angoscia, aumento dell'aggressività. Pertanto, anche al di sotto dei livelli che determinano danni uditivi il rumore è causa di disagio e disturbo fisico e psicologico; può incidere profondamente sullo stato di benessere e quindi di salute dell'individuo e costituire una componente negativa che abbassa la qualità della vita.

Il problema dell'inquinamento acustico in Italia è stato affrontato inizialmente con il D.P.C.M. 1 marzo 1991 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno" e poi, successivamente, con la Legge 26 ottobre 1995, n. 447 "Legge quadro sull'inquinamento acustico", a cui sono collegati una serie di



decreti attuativi e leggi regionali che ne completano l'applicazione. Tale legge ha definito il "quadro di riferimento", fissando i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo. È utile ricordare alcune definizioni date dalla norma citata, all'articolo 2:

- inquinamento acustico: l'introduzione di rumore nell'ambiente abitativo o nell'ambiente esterno tale da provocare fastidio o disturbo al riposo ed alle attività umane, pericolo per la salute umana, deterioramento degli ecosistemi, dei beni materiali, dei monumenti, dell'ambiente abitativo o dell'ambiente esterno o tale da interferire con le legittime fruizioni degli ambienti stessi;
- ambiente abitativo: ogni ambiente interno ad un edificio destinato alla permanenza di persone o di comunità ed utilizzato per le diverse attività umane;
- sorgenti sonore fisse: gli impianti tecnici degli edifici e le altre installazioni unite agli immobili anche in via transitoria il cui uso produca

Rischi fisici

emissioni sonore; le infrastrutture stradali, ferroviarie, aeroportuali, marittime, industriali, artigianali, commerciali ed agricole; i parcheggi; le aree adibite a stabilimenti di movimentazione merci; i depositi dei mezzi di trasporto di persone e merci; le aree adibite ad attività sportive e ricreative;

- sorgenti sonore mobili: tutte le sorgenti sonore non comprese nell'elenco delle sorgenti fisse.

Si evince, pertanto, che il rumore determinato dalle attività produttive rientra a tutti gli effetti nel

campo di applicazione della norma.

La Legge 447/1995 assegna ai Comuni le competenze per realizzare gli interventi indirizzati al miglioramento della qualità degli ambienti di vita e alla tutela della salute pubblica. Agli stessi enti è, inoltre, demandata l'attività di controllo del rispetto della normativa, in particolare all'atto del rilascio delle concessioni edilizie relative a nuovi impianti ed infrastrutture adibiti ad attività produttive come pure dei provvedimenti di licenza o di autorizzazione all'esercizio. Lo strumento principale di regolamentazione dell'inquinamento acustico è il Piano di Classificazione Acustica

- o zonizzazione acustica - che prevede la suddivisione del territorio comunale in aree acusticamente omogenee, individuate in base alla destinazione d'uso e alle caratteristiche delle sorgenti sonore in esse presenti. In particolare, sono definite sei classi acustiche, a ciascuna delle quali sono associati specifici valori limite acustici, stabiliti dal D.P.C.M. 14.11.1997:

- Classe I - aree particolarmente protette
- Classe II - aree destinate ad uso prevalentemente residenziale
- Classe III - aree di tipo misto
- Classe IV - aree di intensa attività umana
- Classe V - aree prevalentemente industriali
- Classe VI - aree esclusivamente industriali

In capo alle attività produttive - ossia qualsiasi attività diretta alla produzione o allo scambio di beni ovvero alla prestazione di servizi (attività industriali, artigianali, commerciali, terziarie, agricole, zootecniche, attività di estrazione e sca-



vo a carattere non temporaneo, pubblici esercizi quali bar, ristoranti e discoteche, circoli privati, impianti sportivi e ricreativi, stabilimenti di movimentazione merci, depositi di mezzi di trasporto, etc.) - sussistono gli obblighi di rispetto dei limiti con riferimento alla classificazione dell'area di ubicazione sia dell'insediamento produttivo, sia di coloro che risultano esposti al rumore, ossia i "recettori" (persone o comunità che occupano edifici, spazi o aree per qualsiasi attività). Per verificare il rispetto dei limiti acustici le imprese devono controllare, mediante misurazioni strumentali (fonometriche), il rumore derivante dallo svolgimento delle attività di produzione nei reparti di lavoro, dalle operazioni di carico/scarico di materiali e merci e di movimentazione dei mezzi nelle aree pertinenziali, nonché dal funzionamento degli impianti tecnologici e di servizio (specialmente se gli stessi sono installati all'esterno dei fabbricati). Le specifiche attività di valutazione dell'impatto acustico devono essere svolte da un "tecnico competente" in acustica ambientale, figura professionale istituita dall'articolo 2, comma 6, della Legge 447/1995 quale figura idonea ad effettuare le misurazioni, verificare l'ottemperanza ai valori definiti dalle vigenti norme, redigere i piani di risanamento acustico, svolgere le relative attività di controllo.

